

LA CITTÀ

Dal tram alla metro un viaggio suggestivo sui binari della memoria



Protagonisti. I ragazzi e i docenti che hanno lavorato alla mostra // FOTO NEG

Inaugurata ieri al Mo.ca. «Da Asm a Brescia infrastrutture», curata dagli studenti di Hdemia

Mostra

Nicole Orlando

■ Alla fine si sale sui vagoni ultra moderni tra cui curiosa una telecamera, ma i primi passi sono su dagherrotipo a sfondo seppia: tram e vecchie signore che sfilano con la Mille Miglia. Scatti vintage di una città che non c'è più, ma che, in qualche modo, tornerà: «Il tram si farà, a febbraio ci sarà la discussione in Consiglio comunale, poi affideremo lo studio di fattibilità», conferma il sindaco Emilio Del Bono.

Al Mo.ca. va in scena un lungo pezzo di storia della città, che corre insieme alla metropolitana: è la mostra «Da Asm a Brescia Infrastrutture: me-

tro-spazio, il futuro dello spazio urbano», inaugurata ieri e aperta fino al 15 febbraio.

L'allestimento parte da molti chilometri fa (temporalmente parlando) per «soffiare via la polvere dai ricordi - dice l'amministratore di Brescia Infrastrutture Fabio Lavini - custoditi nei nostri archivi e nella nostra memoria».

Nell'esposizione la metro è regina di un percorso che parte dalle sue origini e getta uno sguardo al futuro. E lungo il cammino incrocia i diversi linguaggi: soprattutto fotografie, ma anche infografiche e video. Il tutto curato dagli studenti dell'Hdemia Santa-Giulia: in tredici (corsi di Grafica, Comunicazione e didattica dell'arte, Scenografia e Nuove tecnologie dell'arte)

hanno lavorato all'allestimento della mostra, coordinati dai docenti Carlo Susa e Massimo Tantardini.

«Abbiamo raccolto il materiale e costruito i quattro momenti della mostra - spiega Carlo Susa - partendo dall'idea stessa della metropolitana. Da qui arriva la seconda fase, i cantieri. Quindi la terza, la storia di Brescia Infrastrutture a partire da Asm. Un viaggio che si conclude nel quarto momento: qui i ragazzi hanno "proiettato" la metro nel futuro».

«I giovani hanno potuto conoscere un pezzo di storia che non rimarrà sui muri: l'hanno ricostruita pensando al futuro», aggiunge Giovanni Lodrini, amministratore delegato di Hdemia.

**Il percorso
leva la polvere
dalle immagini
di una città
che non c'è più,
ma che forse
tornerà**

La mostra. Alle pareti fotografie e specchi riflettono i «passeggeri» della mostra e li accompagnano nelle diverse tappe della costruzione dell'opera: dai primi scavi ai sedici giorni di protesta sulla gru di San Faustino, fino al viaggio inaugurale e oltre. «Un percorso lungo e travagliato», ha ricordato Lavini,

iniziato ufficialmente nel 1985 e che, il prossimo 2 marzo, compirà cinque anni di attività: «Non pensavo di riuscire a costruirla. E invece è venuta discretamente bene», commenta con un filo di ironia Renzo Capra, ex presidente di Asm, percorrendo i corridoi della storia che lui stesso ha contribuito a tracciare. Non senza inciampi: «Sulla costruzione della metro hanno pesato due diversi referendum - ricorda Del Bono - perché parte della città non la voleva. Oggi è un vanto quanto a bellezza e efficienza». Destinato, pare, a non finire la sua corsa al capolinea del Prealpino: «Nel Piano urbano della mobilità sostenibile - aggiunge il sindaco - è previsto un possibile allungamento a nord, verso Concesio, e questo è il futuro che fa della nostra città una delle più moderne e innovative d'Italia». //